



Il 15 giugno un solo scatto e parli col mondo

L'appuntamento è per il 15 giugno, in un posto qualsiasi del mondo, per partecipare al Free World Dial-up. Quel giorno sarà possibile fare telefonate internazionali al costo di una chiamata urbana. Un evento organizzato da un analista informatico statunitense, Jeff Pulver, il quale vuol dimostrare come si possa dare scacco alle grandi compagnie telefoniche.

Usando nuove tecnologie messe a punto da società come Lucent Technologies, Rockwell e Vocaltec, un pioniere della telefonia su Internet, il 15 giugno sarà possibile chiamare dal proprio telefono di casa un numero collegato ad un computer che farà transitare la telefonata sui circuiti Internet. Sarà dunque possibile telefonare quasi ovunque nel mondo pagando i pochi scatti di una chiamata urbana.

Pulver e le società che partecipano a questa vera e propria prova di forza con le compagnie telefoniche di tutto il mondo vogliono dimostrare come l'attuale generazione di software per le comunicazioni vocali via Internet abbia ben poco da invidiare in termini di qualità alle telefonate «tradizionali».

I primi software per la telefonia in rete fecero grande rumore quando apparvero poco più di un anno fa, ma le comunicazioni avevano la qualità e l'affidabilità delle trasmissioni radio dei tempi di Guglielmo Marconi.

Se l'esperimento del 15 giugno riuscirà, si porranno seri problemi per le grandi società telefoniche. Una prospettiva che ha indotto alcuni grandi gestori, tra i quali MCI, GTE e France Telecom, ad avviare delle sperimentazioni di telefonia nel cibernazio.

[T.D.M.]

Che cosa sono i «cookies», quei file nascosti nel computer che possono essere usati per ottenere informazioni

Internet, piccole «spie» crescono E riesplode il problema della privacy

Gli indirizzi dove scaricare i programmi che eliminano queste «cimici» dal vostro personal. Ancora non esiste un diritto positivo applicato alla rete. Le voci su uno strano codice di autoregolamentazione dei provider italiani.

Si chiama «cookie» ed è un file che si trova nascosto in qualche recesso poco visibile del vostro computer. Serve a scambiare informazioni, senza che voi ve ne accorgiate, tra il vostro software di navigazione internetista e i computer ai quali vi collegate. Accedendo a certi siti, nel vostro computer viene installato, a vostra insaputa, un minuscolo software che può fare molte cose. Può, ad esempio, farvi riconoscere automaticamente quando accedete a pagine alle quali siete abbonati. Ciò vi consente di ricevere informazioni personalizzate senza che dobbiate ogni volta identificarvi. Ma altri cookie sono più malevoli perché, ben nascosti nel vostro hard drive, possono raccogliere informazioni sui siti che visitate, sugli acquisti che fate e una quantità enorme di altre notizie che vengono poi ritrasmesse a chi vi tiene «sotto controllo», sia essa una società di marketing, di informazioni commerciali o altro.

Un controllo all'hard disk del computer sul quale questo pezzo viene scritto rivela che ci sono ben 31 cookies, da quello della Microsoft a quello di Wired, dal New York Times a Yahoo. Ma se questi ultimi due sono relativi a servizi per i quali esiste un abbonamento che richiede un'identificazione, gli altri sono lì per ragioni non note e ritrasmettono ai rispettivi proprietari informazioni di natura imprecisata. Perché Microsoft vuole sapere qualcosa di me?

Vedetela come preferite, ma i «grande fratelli» nascono così, senza farsene accorgere, silenziosamente, un poco per volta.

Per difendersi dai «cookies» illegali esistono dei software che li eliminano dal vostro hard disk. Per Macintosh esiste un programma freeware (cioè gratuito) realizzato da Scott Barnham, Cookie Cutter 1.0, che si può scaricare dall'indirizzo <http://www.shareware.com>. Per Windows NT l'americana PGP Inc. per meno di venti dollari vi vende il suo PGPcookie.cutter (all'indirizzo <http://www.pgp.com>), mentre per Windows c'è Cookie Crusher, anch'esso recuperabile al sito www.shareware.com.

La vicenda dei cookies che per molto tempo sono rimasti ignoti ai più e anche oggi sono una delle caratteristiche meno note di browser come Netscape Navigator e Microsoft Internet Explorer, esemplifica bene uno dei punti più controversi e ancora troppo poco discussi della navigazione nel cibernazio, e cioè la totale trasparenza della rete, che si può facilmente tradurre in totale assenza di riservatezza, se non peggio.

Chiunque viaggi nella rete deve infatti sapere che qualsiasi sua manovra può essere «vista» e memorizzata.

E se la rete può, per qualcuno, assomigliare al bambino che grida

«il re è nudo», per altri è il posto in cui rischiano di ritrovarsi senza vestito senza saperlo.

Il problema non è solo della rete, come si può facilmente capire, ma è in genere connesso all'uso di tutti i mezzi di comunicazione digitale, a cominciare dalle nuove reti telefoniche numeriche, che registrano tutto quanto vi avviene.

A questa facilità di raccolta e conservazione delle informazioni su quanto transita sulla rete, si sta affermando un po' ovunque una tendenza a regolare e restringere la libertà di accesso e di navigazione della rete.

In Baviera, nei giorni scorsi, il procuratore della repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio dei responsabili di CompuServe, una dei più importanti fornitori di servizi on-line statunitensi, perché sulla loro rete è circolato materiale pornografico.

Chiunque sappia cosa sia CompuServe e come funzioni la rete, sa anche che quel materiale non stava certamente nei computer del provider americano, ma che probabilmente vi era solo transitato provenendo quasi certamente da un sito collocato in uno Stato che non ha obiezioni contro la pornografia.

L'idea che un fornitore di servizi di comunicazione possa essere sanzionato per aver fatto da vettore, consapevole o meno, di materiale «proibito», fa accapponare la pelle. Secondo questa stessa logica, la Telecom dovrebbe essere accusata almeno di favoreggiamento se un rapitore dovesse chiedere un riscatto per telefono.

Un diritto positivo applicato alla rete, ed in genere alla comunicazione digitale, ancora non esiste e questo lascia spazio a iniziative controverse e a sottovalutazioni. Come quella che pare vogliamo assumere le associazioni che in Italia raggruppano i fornitori di servizi Internet. Per quanto si sa pare stiano lavorando ad una sorta di codice di autoregolamentazione che contemplerebbe il monitoraggio dell'attività che si svolge attraverso i loro computer, con riserva di sospendere o rimuovere quei contenuti che, a loro parere, siano contro la legge o la morale. Se questa logica e il principio che la sottende dovessero passare, la rete, da grande opportunità di conoscenza e liberazione, si trasformerebbe nel suo contrario, e la piazza digitale verrebbe sostituita da uno sconfinato ipermercato, neppure troppo virtuale.

Antonio De Marchi

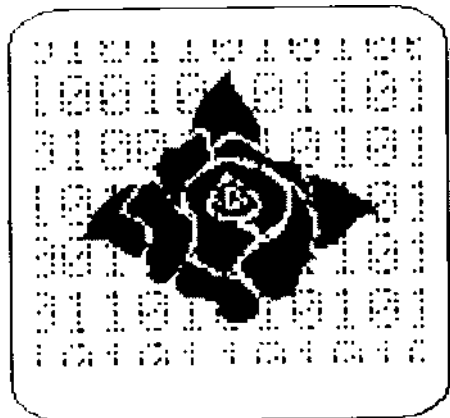


Una veduta della Casa Bianca e sotto una pagina di Cryptography Resource Collection

Azimut

Diritto alla riservatezza, la Casa Bianca ancora non sa decidere

La nascita di quella che negli Stati Uniti viene chiamata la GI, da Global Information Infrastructure, trasforma le informazioni, i dati in un "asset", un valore. Un valore che si moltiplica con il crescere delle notizie disponibili su di un medesimo soggetto. E come tutti i valori deve,



Clinton da parte del National Information Infrastructure Task Force, un organismo consultivo creato per assistere il governo di Washington nelle scelte strategiche nel campo delle tecnologie dell'informazione. Intitolato "Options for Promoting Privacy", le

scelte per garantire la riservatezza, il rapporto si dilunga sulla confusione esistente in fatto di norme sulla raccolta e la distribuzione delle informazioni personali.

Constatato che l'evoluzione tecnologica rende pressoché inutile una legislazione definitiva e onnicomprensiva, la Commissione si dilunga in una serie di riflessioni che non portano ad alcuna conclusione ferma, ma solo ad una constatazione: la protezione delle informazioni personali potrà essere garantita solo da un insieme di misure legislative e codici di autodisciplina, possibilmente integrate da soluzioni tecnologiche disponibili sul mercato. In pratica una dichiarazione di resa e l'annuncio di una nuova stagione di incertezza.

Speculare, in qualche modo, a questa constatazione di impotenza è di questi giorni la decisione del Senato statunitense di togliere la maggior parte dei vincoli che impediscono l'esportazione di tecnologie per la cifratura delle informazioni, una misura duramente avversata dall'FBI e dai servizi segreti americani che temono - così scrivono in un documento - che possano essere usate da "terroristi, crimine organizzato, pedofili, cartelli della droga, predatori finanziari, agenti segreti stranieri e altri criminali". Ma che va invece nella direzione indicata dalla Task Force informatica.

Il documento può essere consultato all'indirizzo <http://www.iitf.nist.gov/ipc/privacy.wpd> [T.D.M.]

Stati Uniti, uno su 5 usa la rete

Una recente indagine ha concluso che ormai quasi un quinto degli abitanti degli Stati Uniti è un utilizzatore regolare di Internet. Secondo la ricerca, commissionata dal settimanale economico Business Week, sono quaranta milioni gli adulti americani che si collegano ad Internet, quasi il doppio di un anno fa.

Ma la vera sorpresa viene dalla constatazione che ormai oltre il quaranta per cento degli internetisti è costituita da donne. Nel settembre 1995 le donne rappresentavano appena il 23 per cento del campione.

Dove invece il gap non si è colmato è tra bianchi e neri: questi ultimi, assieme ai cittadini di lingua spagnola, sono appena il 15 per cento degli utilizzatori, contro un travolgente 85 per cento costituito da bianchi. Un dato che conferma come Internet sia usata normalmente da persone appartenenti alle classi di reddito medio-alto. Un 40 per cento dichiara infatti di guadagnare oltre 80 milioni di lire l'anno.

I primi segnali di apertura al multimediale nell'editoria per l'infanzia si è avuta al salone di Bologna

I Cd-Rom scoprono il mercato dei bambini

Un computer su ogni banco: ma si pensa anche alle attività che i piccoli possono fare al di fuori dell'orario scolastico. Costruirsi un cartoon

Pennelli, colori e fogli elettronici, mouse, pad e bit: erano queste le parole d'ordine dell'ultima edizione del salone del libro per ragazzi, presentato qualche tempo fa a Bologna, e finalmente aperto al multimediale.

Il libro si è trasformato, e questa non è una novità, e anche le case editrici sempre alla rincorsa del prodotto accattivante e colorato hanno trovato nel Cd-Rom un mezzo più intrigante per coniugare educazione e divertimento. Insomma, i libri pop-up, che conservano comunque il loro fascino, e i maxi-volumi variopinti e pieni di taschine e sorprese non bastano più, e per bambini e i ragazzi cresciuti fianco a fianco con gli elettrodomestici dell'ultima generazione, il computer è diventato un compagno di studi e divertimento con cui fare i conti.

Mentre la scuola di domani

dovrebbe attrezzarsi di un computer su ogni banco c'è già chi pensa quindi alle varie attività che si possono fare ai bambini al di fuori dell'orario scolastico, sempre mantenendo alte la creatività e l'apprendimento con percorsi ludici e interattivi che stimolano la curiosità e la fantasia.

Una delle attività più gradite dai bambini più piccoli rimane quella del disegno e così sono spuntati sul mercato diversi prodotti che simulano la tavolozza e gli strumenti del pittore, veri e propri programmi di gestione grafica dell'immagine e del disegno, con la possibilità di animare e comporre storie e filmati.

La Clementoni Interactive, madre della famosissima serie di prodotti Sapientino e che è stata fra le prime a sfruttare le potenzialità dell'elettronica per i più piccoli, ha pensato in questi termini il suo *Quadrato Magico* (lire 99.000) che

permette ai bambini dai 5 ai 12 anni di fare fumetti animati, scegliendo tra una libreria di immagini, suoni e personaggi da comporre e da creare ex novo, e che è poi possibile mettere in sequenza e far muovere, registrare e poi rivedere come un vero cartone animato.

Funziona con lo stesso principio dell'Inventacartoni della Knowledge Adventure, specializzata in prodotti per ragazzi a volte molto belli, che la Leader distribuisce nelle versioni Batman e Robin e L'uomo Ragno, dove i personaggi possono però parlare e muoversi a seconda della direzione che gli dà il ragazzo. Crea i tuoi fumetti della Hollywood è invece un programma per fare le pagine dei fumetti, inventandosi storie e nuvolette su alcuni personaggi come Tom e Jerry, Lucky Luke e i Puffi.

Dalle più scontate enciclo-

pedie elettroniche ai Cd-Rom che insegnano le lingue o a coltivare la propria creatività ce n'è per tutti i gusti e i momenti della giornata, fatti su misura per sviluppare talune abilità e assecondare i fenomeni e le tendenze di oggi. Il Cd-Rom per i ragazzi è come uno di quei libri dove ogni volta aprì una casella con la voglia di scoprire cosa c'è dietro, è un insieme di volumi fatti di oggetti e personaggi in rilievo, che spuntano fuori quando si girano le pagine.

Le cose si animano cliccando sopra e così si scoprono tante cose, di storia o di scienza, magari anche giocandoci con la stessa filosofia degli smanettoni. Insomma, si pensa e si crea in termini di bambini avvezzi all'elettronica, con le proprie esigenze e la voglia di ritagliarsi i propri spazi.

La Giochi Preziosi ha fatto di più, inventando un com-

puter per piccolissimi, dal nome suggestivo di Pico che, come recita lo slogan, «crede di essere un giocattolo».

Pico è una valigetta di plastica colorata che si porta in giro come il portatile di papà e, dentro, è composto da una piccola lavagnetta dotata di penna ottica con tanto di «Storyware» (una scheda madre a 32 bit) contenente dati che si possono attivare e vedere attaccandosi allo schermo del televisore. Lo storyware si adopera come un libro, si interroga, si tocca e si può cambiare, usandolo come tavolozza per ricreare storie o sfornare cartoni animati e, così, sostengono i pedagoghi, i bambini apprendono meglio perché, come avrebbe detto Walt Disney, non c'è niente di più efficace per un bambino di un disegno animato.

Isabella Fava

CHIP & FLASH

I curiosi telematici di Roma 2004

CURIOSI DI OLIMPIADI. Le statistiche sul sito Internet di Roma 2004 indicano che i contatti hanno toccato quota 150 mila in questi giorni, di cui 67 mila i passanti per la prima pagina. Segno che la metà degli «hits» è costituita da navigatori abituali, che sa dove cercare, il resto da nuovi curiosi. Le chiamate via Internet arrivano da tutto il mondo. Molto interessanti al sito di «Roma 2004» sono comunque l'assegnazione delle altre capitali che, con l'Italia, concorrono all'assegnazione dei Giochi. Nella classifica dei contatti, infatti, in testa c'è la Svezia (13.027), seguono la Grecia (7.066), il Sudafrica (873) e l'Argentina (352). Ma le statistiche indicano anche 393 chiamate da siti «government», sigla che sta per «istituzioni governative degli Stati Uniti», categoria che abbraccia dalla Cia al Pentagono. duecentoventinove comunque sono stati i contatti della US Military. Le punte massime di chiamata sono intorno al 7 marzo, data della preselezione Cio. La media giornaliera è di 2000 contatti.

TEMPO REALE & VIRTUALE. La Regione Emilia-Romagna ha aperto un sito Internet, il primo in Italia, dedicato alle «Banche del Tempo», le associazioni che promuovono lo scambio alla pari ed autogestito di servizi tra i cittadini. Sei esperti ad esempio di cucina giapponese? Se ti offri di insegnarla gratis a qualcuno, un altro verrà per lo stesso numero di ore a portarti a spasso il cane. È il baratto del 2000, da oggi accessibile anche per via telematica. La novità è stata presentata l'altro giorno nel corso del convegno «La Banca del Tempo», in corso a Santarcangelo di Romagna (Rimini). Nel sito aperto dalla Regione, si possono trovare i recapiti delle 18 Banche già aperte in Emilia-Romagna, a cui sono iscritte attualmente 755 persone. Per approfondire il tema sono a disposizione invece pagine sulle esperienze europee. Un link apposito rimanda allo schema di regolamento e statuto-tipo per chi volesse costituire una nuova Banca del Tempo nella propria zona di residenza. L'url è: http://www.regione.emilia-romagna.it/ass_psociali/btempo/index.htm.

VOLA E VINCI. La Lufthansa organizzerà il 5 giugno prossimo una vendita all'asta di biglietti aerei su Internet. Lo ha reso noto la stessa compagnia tedesca a Francoforte sul Meno. Partendo da un'offerta base di dieci marchi (circa 10.000 lire) gli utenti del servizio on-line potranno aggiungersi all'asta passaggi aerei per l'Europa, l'Africa, l'Asia e il Sud America. Le destinazioni esatte saranno rese note alla metà del corrente mese. Come ha precisato la compagnia, gli interessati dovranno in precedenza registrarsi presso la stessa Lufthansa e i vincitori verranno avvisati per E-mail e per telefono.

RETE IN STRADA. Collegarsi con Internet da una cabina per strada, all'aeroporto o dal bar per consultare un sito o mandare posta elettronica diventerà presto una realtà in Brasile. Il centro di ricerche della compagnia nazionale Telebras ha annunciato in questi giorni che entro sei mesi cominceranno ad essere installati nel paese i primi terminali pubblici per Internet. «I terminali saranno collocati in luoghi pubblici sorvegliati di grande affluenza, come biblioteche, aeroporti, centri commerciali, scuole, università e bar - ha dichiarato il responsabile del programma, Marcos Assano - L'accesso avverrà attraverso una scheda magnetica pressoché uguale a quella telefonica attuale». La Telebras metterà la tecnologia necessaria per la realizzazione dei terminali a disposizione delle aziende che producono telefoni pubblici in Brasile.